Anno XVIII. Sabbato 22 aprile 1865 N. 111.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 21 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei deputati acconsentì quest'oggi che si proceda contro l'on. deputato Ballanti nel processo intentato dall'on. ministro Sella contro il gerente della *Monarchia Nazionale* facendo, d'accordo coll'on. Mancini, relatore della Commissione, le più ampie riserve in favore della prerogativa che spetta ai suoi membri in forza dello statuto.

Nella discussione ch'ebbe luogo nelle ore antimeridiane intorno alla soppressione delle corporazioni religiose, occupò tutto il campo l'on. Bonghi che sorse a difesa del progetto della Commissione.

Nell'altra che si svolse intorno al prestito ed ai provvedimenti finanziari si adottò di portare la tassa sulla ricchezza mobile a sessantasei milioni, un terzo dei quali da dividersi a norma dei contingenti fissati dalla legge precedente e due terzi da distribuirsi sulle dichiarazioni raccolte ed accertate.

I PREFETTI

La consorteria risorge; ce lo annunziano *Le Alpi*, ed essa è così intristita nel male, e serba ancora tanta autorità ed influenza perfino sul ministero, da costringere l'on. Lanza a non surrogare il prefetto di Firenze.

Questo rimprovero fatto dalle *Alpi* al ministro dell'interno contiene una grande rivelazione. Essa ci fa sapere che il conte Cantelli, prefetto di Firenze, è esso pure della consorteria, anzi ne è uno stromento pericoloso.

Chi avrebbe mai potuto sospettare tanta malizia? il conte Cantelli del bel numero uno!

Chi ha conosciuto l'on. Cantelli nella Camera dei deputati, chi lo ha avvicinato a Firenze, non ha d'uopo che noi gli diciamo che cosa egli sia, quale il suo carattere, quali le sue virtù come cittadino e come amministratore.

Ma tant'è! Poichè una consorteria ci dev'essere, sta bene che ci si metta anche l'on. Cantelli; egli non ci scapita punto.

L'Italia è ormai avvezza a veder tutti i giorni denigrare gli uomini che hanno una posizione elevata, solo perchè non piacciono a questa o quella chiesuola, e troverà probabilmente che accusare un prefetto di appartenere ad una consorteria è accusarlo di un peccato veniale.

Ma se ci fosse un ministero così debole ed inetto da lasciarsi imporre dalle grida di una chiesuola, dove si andrebbe? Oggi destituirebbe un impiegato, domani un altro, scomporrebbe l'amministrazione, priverebbe lo Stato dei servigi di ufficiali onesti e probi, e finirebbe per ridurre il governo alle stesse condizioni deplorabili in cui cadde nella Spagna.

L'ufficio di prefetto è ora così male retribuito, che non si richiedono molti nè scaltri intrighi per disvogliarne coloro che sarebbero forniti delle migliori qualità che si richiedono ad adempierlo con pubblico vantaggio. Il marchese di Montezemolo ha date le sue demissioni da prefetto di Bologna; altri domandano di essere trasferiti ad altra sede, perchè dopo tolto l'assegnamento di rappresentanza, sono costretti a restringersi nelle spese; tutti sono scontenti della loro posizione.

Date a' prefetti buoni ed operosi nuove molestie, rappresentateli quali partigiani, che si curano più de' maneggi di consorterie che dell'interesse de' loro amministrati e del bene pubblico, e preparerete allo Stato un magnifico avvenire e concorrerete efficacemente alla concordia del gran partito costituzionale. Ed è un giornale, il quale si vanta di appartenere a questo partito, che dà di siffatti esempi, rivolgendo le proprie batterie contro un prefetto che gode meritamente la fiducia e la stima del paese!

DISCORSO DEL SIGNOR SEWARD

Togliamo dal *Times* il testo del discorso del signor Seward alle persone che si erano recate dinnanzi al ministero di Stato non appena si sparse la notizia della presa di Richmond:

Ringrazio i miei concittadini dell'onore che mi fanno congratulandosi meco per la presa di Richmond (*applausi*).

Sono in questo momento occupato a scrivere dispacci alle potenze estere. Che dirò all'imperatore della China? Lo ringrazierò in nome vostro di non aver mai permesso alle navi dei pirati del Sud di entrare ne' porti del suo impero (*applausi*).

Che dirò al sultano di Turchia? Lo ringrazierò d'aver sempre restituiti i ribelli che cercarono rifugio ne' suoi Stati. (*Grida: È vero!*)

Che dirò all'imperatore dei francesi? (*Una voce: Che se ne vada dal Messico!*) Dirò all'imperatore dei francesi che può andare domani a Richmond a cercarvi il suo tabacco che vi è rimasto tanto tempo bloccato, a meno che i ribelli l'abbiano consumato. A lord Russel dirò che il commercio inglese troverà del cotone da esportare dai nostri porti, sotto l'impero de' trattati, a miglior prezzo che non rompendo il blocco. Per ciò che lo riguarda personalmente, non ho duopo di dirgli che questa è una guerra per la libertà e per l'indipendenza nazionale e non una guerra di conquista, e che se l'Inghilterra vuol essere giusta verso gli Stati Uniti, il Canadà non sarà da noi turbato finchè preferirà l'autorità della nobile regina all'annessione volontaria agli Stati Uniti (*applausi Avete ragione!*)

Che dirò al re di Prussia? Gli dirò che i tedeschi sono rimasti fedeli alla bandiera dell'Unione e che l'ottimo suo ministro, il barone Gerolt, è stato costante nella sua amicizia verso gli Stati Uniti, durante la sua lunga residenza fra noi. All'imperatore d'Austria dirò che ha agito saviamente dichiarando fin da principio di non avere alcuna simpatia per la ribellione (*applausi*).

Io non dubito, o miei concittadini, che voi approverete la teoria da me seguita durante la guerra, vale a dire che la ribellione finirebbe in novanta giorni. Io ho sempre creduto che questa fosse la miglior teoria, atteso che non ho mai conosciuto alcun medico capace di ridonar la salute al suo ammalato se non si persuadeva che, nelle più sfavorevoli circostanze, vi riuscirebbe in novanta giorni (*risa e applausi*).

Finalmente, se il popolo americano lo permette, dirò che la nostra divisa sarà nella pace quella che è stata durante la guerra; ciascuna nazione ha il diritto di regolare a suo modo i suoi affari domestici e tutte hanno obbligo di condursi in guisa da promuovere la pace sulla terra e l'amicizia fra gli uomini.

Il *Morning Post* del 19, nel suo primo articolo, commentando le parole del signor Seward, dice che queste danno la misura dello stato d'ebbrezza in cui si trova ora il Nord. Che avrebbe detto l'Europa se, all'epoca della conquista di Sebastopoli, uno de' capi dei governi di Francia od Inghilterra avesse dato tale spettacolo di sè alla plebaglia (*mob*) di Parigi o di Londra?

Bisognerà aspettare che questo stato di ebbrezza si calmi. Certo, continua il *Post*, il signor Seward, o il suo segretario, useranno altri termini ne' dispacci effettivi alle rispettive potenze.

L'articolo del *Post* è del resto eminentemente umoristico. Nota quella felicissima allusione alla Cina; rammenta le congratulazioni che s'ebbe la Turchia dagli Stati Uniti per la sua bella condotta nell'affare dei rifugiati ungheresi; ma rammenta anche, rispetto all'Austria, l'affare Costa. Scherza pure su le simpatie di Seward per la Germania, e più ancora sul suo silenzio intorno alla Russia. Parlando della Francia, « il sig. Seward si mostrò più saggio della moltitudine. » In America il diritto di scegliersi un governo non avevano che quelli del Nord. Quanto a noi inglesi, conchiude il *Post*, il signor Seward « ci promette una politica pacifica, a patto che questa sia approvata dal popolo. »

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

A rettificare le circostanze del fatto annunciato dal *Corriere dell'Emilia* del 18 corrente, e riportato nel giornale l'*Opinione* del 21, si dichiara che il ritardo sofferto dal convoglio diretto da Torino a Bologna fu cagionato da un guasto improvviso nella caldaia della locomotiva manifestatosi tra Castel S. Giovanni e Sarmato, per cui fu necessario richiedere ed aspettare da Piacenza l'arrivo della locomotiva di riserva rimanendo il convoglio fermo all'ultima delle stazioni predetta per tre ore circa senza che sia accaduto nè sviamento nè scontro con pericolo o danno d'alcuno.

Riceviamo da Palermo il proclama del nuovo prefetto, marchese Gualterio, di cui diamo la parte seguente, che è la più importante:

Palermitani!

Io non vi reco che devozione al paese uguale alla vostra, alta stima di voi e piena fiducia nel vostro patriotismo, nel vostro amore all'Italia. Altro non vi domando in cambio che fiducia uguale. Un uomo solo nulla può senza la cooperazione del paese. Se le mutazioni sociali e gli spostamenti che trae seco una grande rivoluzione, malgrado la migliore volontà, alterarono in parte la pubblica sicurezza specialmente nelle campagne, non è che la cooperazione e la fiducia che vi richieggo che possano valere a ristabilirla nello stato normale. Su questa cooperazione io faccio fondamento, come voi dovete essere convinti che io non conoscerò transazioni per tutto quello che può nuocere alla fama della vostra popolazione, o servir d'esca alle speranze dei nemici della patria, a quelli dei quali scoteste il duro giogo rivendicandovi a libertà, sia per calunniare o vilipendere il paese, sia per nutrire irragionevoli lusinghe. Tutelare la sicurezza dei cittadini è il primo dei doveri del governo, e quindi il mio. La tutelerò per quanto sta in me, con tutte le forze che a me forniscono le leggi. Ma le leggi di paese libero sono aiutate sopratutto per uguale dovere dallo zelo e dal coraggio dei cittadini. Per recenti prove so che la vostra guardia nazionale, già per tanti servigi benemerita del paese, si è sobbarcata a questo dovere. Ne prendo augurio per l'avvenire.

Palermitani!

Nel pronto ristabilimento della fiducia, nella pronta cessazione dei fatti che vi conturbarono, nell'immediato abbattimento delle speranze del partito che, se non all'interno, certo all'estero cospira senza posa contro l'Italia, troverà la nazione una nuova ragione di affetto e di stima per questa nobile isola, che è la più bella gemma della sua corona.

Palermo, 16 aprile 1865.

Il Prefetto: GUALTERIO.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, *14 aprile*. — Il duca di Persigny riparte per Francia mercoledì, dopo Pasqua, senza aver cavato ragno da un buco. Si è abboccato col papa il quale, composto il viso a fierezza e alla burbanza che dà il fatale *non possumus*, ha risposto ai convenevoli coi convenevoli, ma fece, al solito, l'indiano sulla convenzione del 15 settembre nominata in discorso o presupposta. Si sarà convinto anche il signor Persigny che è impossibile ragionare con Pio IX, perchè non v'ha diplomatico solenne che abbia termini eguali con Sua Santità.

I negoziatori umani si raggirano sugli interessi umani e toccano gli spirituali solo per modo di rispetto; ma Pio IX librato tra la terra e il cielo, mescola le umane colle divine cose, e si fa incomprensibile. Se si venerano per modo di regola tutte le cose incomprensibili, i discorsi diplomatici di Roma sono arcivenerabili. Se così è ridotta la politica del Vaticano tanto diversa da quella che usò un Clemente VII che fece guerre e paci e trattati che non osservò mai, bisognerebbe lasciarla dall'un de' lati e far correr l'acqua alla china. Il progresso va colle sue gambe; il papato vegga se, come un tempo, gli potrà fare argine o mandarlo retrorso. Se il duca di Persigny non fu bene edificato dai discorsi del papa, fu certo da quelli del cardinale Antonelli, il quale se riesce buon diplomatico è perchè si ricorda che non è prete quand'anche sia *in divinis* e assista alle messe cantate. Egli, ove la politica non istà a martello, la scagiona col volere di Sua Beatitudine, e bisogna distinguere in lui i discorsi in nome proprio e quelli in nome della Santa Sede. I suoi sono gentilmente profumati, gli altri inintesi conforme alla loro scaturigine. Nondimeno v'ha un punto ove è d'accordo col papa, ed è nel rispondere ai francesi che se ne vadano pure; e ciò è dignitoso e lodevole. Ma sa ognuno che la facilità di accomiatarli è in ragione diretta della difficoltà che si pensa aver Napoleone di richiamarli. E se meritano fede i padri gesuiti, i loro seguaci hanno sì disposto gli animi in Francia, che lo sgombro delle milizie straniere da Roma produrrebbe al governo imperiale tante battisoffie, che difficilmente la durerebbe in piedi. Quando il Persigny sarà in Francia la farà buona al signor Lavalette il quale soleva dire che sarebbe meglio trattare coi turchi del bascià di Giannina che coi preti di Roma.

Dirò poi che il Vaticano è sontuoso e magnifico, e che il cardinale Antonelli con diligentissima cura lo ha condotto pei vasti musei illuminati sì che accendevano la fantasia fin quasi a far creder vera qualche scena delle mille e una notti. Le pompe e le magnificenze della Corte di Roma sovente si fanno entrare in luogo delle ragioni che le mancano, essendo avvezzi i papi a far giuocare le fantasie e valersi degli incantesimi. Dei quali lo spreco maggiore si suol fare in questa settimana per invitare curiosi stranieri e acchiapparli al fascino degli spettacoli. Quest'anno veramente ne abbiamo assai; ma ai sessantamila che ne spacciano i diarii clericali togliete una buona metà che è la tara consueta che bisogna fare su tutte le proposizioni vere che escono dai circoli degli abati.

Fra i diarii clericali uno ve n'ha che dovrebbe esser primo ed è l'ultimo, forse per la professione evangelica degli scrittori che hanno la salutare ambizione di esser primi nell'altro mondo. Questo è il giornale ufficiale, il quale per lo più parla molto delle cose lontane e niente delle vicine; senonchè talvolta le tocca di sghembo e springa calci morali. La sera del 12 parlò di politica per diretto, fece della rivoluzione il governo che la si merita, togliendo argomento dalla moltitudine degli stranieri che visitano Roma. Povera Roma! non valeva un fico prima di essere resa illustre dal papato, e però ogni sua gloria da esso *emana* e in esso *ritorna*, per esprimere l'egoismo papale. Pel papato meritò di essere chiamata città eterna; ce lo dice il diario ufficiale. Ma non ci dice se gli scrittori che la chiamarono eterna prima che S. Pietro comparisse al mondo e prima che i papi concentrassero in sè le prerogative dei patriarchi manomessi dai turchi parlassero profeticamente ponendosi al tempo avvenire. Alcuni dicono che l'autore di quell'articolo abbia parlato così per ignoranza degli scrittori classici: io non lo affermo.

Dico poi che qui si è avvezzi a farsi merito anche dei casi della fortuna, e però non mi meraviglia udire menar vanto del concorso de' forestieri, attribuendo ad essi pensieri che non avranno. Ammetto peraltro, che non pochi sono venuti istigati dai gesuiti o dai gesuitanti, e provvisti colle entrate di S. Vincenzo di Paoli; volendosi che gli stranieri facciano le veci dei romani osannando Pio IX ottimo massimo, e il suo governo in-

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

I Funghi.

— Non mangiate funghi. È un boccone che vi può costare la vita!

Così hanno sclamato i medici in ogni tempo, segnalando i pericoli tremendi che possono derivare dall'uso di questi gustosi ma insidiosissimi vegetali, e in ogni tempo il pubblico ha pienamente approvato la ragionevolezza del consiglio dei medici.

Ma in ogni tempo poi medici e pubblico hanno mangiato e seguono a mangiare funghi, perchè sempre è andato il mondo così, e i predicatori pel bene del corpo non hanno raccolto miglior frutto mai, nè dato migliore esempio, dei predicatori pel bene dell'anima.

E sì che non ha mancato la storia di segnare in nero i nomi di parecchie vittime illustri dei funghi.

Morirono per un tal cibo la moglie e i figli di Euripide, i due imperatori romani Tiberio e Claudio, il papa Clemente VII, il re Carlo VI, la vedova dello czar Alessio.

Ai due imperatori romani Nerone volle fatta l'apoteosi, proclamando i funghi *cibo degli dei!*

Ma al difuori di queste vittime segnalate, chi può calcolare il numero delle vittime oscure, cui ogni anno, per la stessa causa, miete la morte!

È adunque lo studio dei funghi opera importantissima sì pei botanici come pei chimici, e in quest'opera lo studioso può immediatamente vedere il lavoro suo tradotto in beneficio per l'umanità e prontamente raccogliere il compenso, in altri casi non frequentemente sollecito, anzi consuetamente assai tardo e spessissimo postumo, della pubblica gratitudine.

Dico che devono dare assidua opera allo studio dei funghi tanto il botanico quanto il chimico, perchè, per quanto siasi fatto in questa via, più sempre del fatto è il da fare. I rapporti, le rassomiglianze strettissime spesso di specie di funghi nocevoli con specie innocue, sono tali e tali le differenze degl'individui della stessa specie nelle varie località e nei varii stadi della breve vita, che anche il botanico esperto può esser tratto in errore o tenuto in forse; e la chimica certo è lontana dallo aver fatto tutto quello che può fare nell'indagine della natura del veleno nelle varie specie di funghi e negl'individui della stessa specie nelle varie condizioni e nelle varie età.

Questo, mi sia concesso ripetere, non è argomento di pura curiosità scientifica, di semplice disquisizione accademica; è argomento di pratica, immediata, diretta, vitale utilità, e da una buona soluzione di esso può dipendere la salvezza di molta gente, il buon essere di intere popolazioni.

Non ti farai quindi le meraviglie, o lettore, se, essendomi pervenuto uno scritto pregevole intorno ai funghi, io te ne vengo qui oggi a tener discorso.

Il dottore Francesco Valenti Serini, di Siena, ha mandato all'Accademia medica di Torino un lavoro manoscritto intorno ai funghi, dettato ad ammaestramento popolare, e volto sovratutto a segnalare i caratteri dei funghi sospetti e velenosi, e insegnar modo di scansarne i terribili danni.

Il dottore collegiato cav. Antonio Garbiglietti fu incaricato dall'Accademia di fare una relazione intorno al manoscritto del dottore Valenti Serini, e ciò egli fece nella tornata del 3 febbraio del corrente anno, aggiungendo un suo proprio catalogo delle principali specie di funghi crescenti nei contorni di Torino, ed in altre province del Piemonte, avendo il dottore Valenti Serini descritti i funghi del territorio senese.

Se io scrivessi per lettori non digiuni di cose di medicina e di storia naturale, non avrei d'uopo di dir nulla intorno al cav. Antonio Garbiglietti; ma siccome scrivo per quelli che non sanno nulla di cosifatte cose, ragion vuole che io soggiunga che il cav. Antonio Garbiglietti è personaggio tanto buono quanto benemerito e dotto, il quale, a mezzo di una brillante e benefica carriera medica, colpito da una crudele infermità, invece di lasciarsi prostrare, oppose alla sventura grandezza d'animo ed energia di volere, e ad occupare nobilmente gli agi forzati tutto si volse alle scienze naturali, ora diligentemente investigando ed illustrando i prodotti della nativa provincia, ora in più largo campo spaziando fra filosofiche teorie.

Questa relazione del cav. Garbiglietti, pertanto, è fatta bene, come tutto quello che egli fa, ed io verrò qui tenendo dietro ad essa, esponendo in iscorcio alcunchè di quello che il Garbiglietti ha trovato nel manoscritto del dottore Valenti Serini, e di quello che la lettura di quel manoscritto gli ha fatto meditare ed esporre.

Gli italiani sono stati i primi, dopo il risorgimento della filosofia naturale, a coltivare questo importante, difficile ramo della botanica e molti illustri nomi di mirologi (chè così appunto si chiamano quei botanici che intendono allo studio dei funghi) vanta la nostra patria. Oggi però, a malgrado che ancora abbiamo qualche illustre nostro vivente cultore della mirolozia, siamo in questa parte rimasti indietro dalle più colte nazioni d'Europa.

Il Garbiglietti espone con dolore questo fatto, disgraziatamente troppo evidente, perchè a nessuno possa venire in mente di negarlo, e ne muove giusto lamento tanto in sul principio come alla fine del suo scritto, e cercandone le cause le trova nel difetto di mezzi pei dotti, e nella preoccupazione politica che tutto assorbe.

Io prego il cav. Garbiglietti di volermi concedere di esporre qui, intorno a questo argomento, senza nulla torre al valore delle sue asserzioni, qualche considerazione.

Certo, la quistione politica molto oggi preoccupa le menti tutte in Italia e attrae a sè i migliori ingegni, ed è bene; ma dobbiamo noi ritenere questa siccome causa assoluta di diversione delle menti da studi scientifici? La storia ci dice come in ben più gravi sconvolgimenti politici siano altra volta stati gli studi in fiore, e, per non citare altri esempi, ricordiamoci che in sul finire dello scorso secolo, in Francia, quando appunto il turbine politico più imperversava, Haüy, Lamarck, Stefano Geoffroy St-Hilaire, e Cuvier davano fondamento alle scienze naturali, e raccoglievano per la loro patria quella splendida messe di gloria scientifica che mai non avea avuto pel passato, e che forse pari non avrà mai più per l'avvenire.

Per quello che riguarda il difetto di mezzi convien dire che nella nostra patria, in primo luogo, il culto delle scienze è proprio esclusivamente della povera gente, da che non si trova uno studioso fra tanti che possa far del suo le spese dei disegni di una pubblicazione, e in secondo luogo che quella potente leva dell'associazione non ha ancor fatto nulla in Italia per l'incremento delle scienze, da che non c'è modo di raccogliere per via di spontanee private sovvenzioni

comparabile. Tanto più si è curato di chiamar popolo da fuori perchè appunto manca dentro chi festeggi il quarto giorno di Pasqua dedicato alla cascata del papa che si alzò illeso dalla carbonaia del monastero di S. Agnese, e al ritorno dalla prigionia di Gaeta, ove ebbe un Nerone per carceriere.

Fra tanti curiosi che vengono si noverano pure i briganti del Napolitano, i quali per far le spese dell'albergo e dell'oste, fanno il loro mestiere fino alle mura di Roma. Nè sono molti giorni che una masnadetta serenando per la via Appia, fuori la porta S. Sebastiano, cercò di prendere in ostaggio alcuni cittadini che andavano in carrozza. Il giornale ufficiale si vanti pure di questi ospiti.

NOTIZIE ESTERE

È noto che il signor Alcala Galiano, ministro dei lavori pubblici di Spagna, è morto improvvisamente l'11 aprile. I giornali spagnuoli pubblicano alcuni particolari molto drammatici sulla sua morte. Il signor Alcala Galiano è quegli che ha firmato il decreto di destituzione del sig. Montalvan, rettore della Università. Nel momento in cui stava per recarsi, l'11 aprile, al Consiglio dei ministri, era pieno di salute, e si era, durante il mattino, mostrato più lieto che d'ordinario. Uscendo di casa, e mentre stava per salire in carrozza, vide uno de' suoi vecchi amici giungere a lui pallido in volto ed abbattuto. Questo amico, parente d'un giovine ucciso la sera innanzi dai soldati, gli disse:

— Sei un assassino; firmando il decreto che destituiva dalle sue funzioni un vecchio onorato, la cui vita era stata consacrata allo studio, hai provocato lo spargimento del sangue e gli avvenimenti che hanno funestata Madrid; hai ucciso il mio parente, e sua moglie è divenuta pazza.

Alcune persone che passavano, udendo queste parole, si posero a gridare:

— *Si, si, es un matador*. (Sì, sì, è un assassino).

Il signor Alcala Galiano salì in carrozza, e, sconvolto da ciò che aveva udito, incominciò ad esclamare: — Non voglio più vedere baionette; si allontanino da me que' soldati, la loro vista mi fa male!

Poco dopo fu colto da un colpo apoplettico e non pronunziò più che queste parole: — *Once de marzo!* — (undici marzo!) È la data del giorno in cui propose al Consiglio dei ministri la destituzione del rettore dell'Università.

Un dispaccio telegrafico indirizzato da Copenaghen, il 18 aprile, all'agenzia Havas, annunzia che la regina di Danimarca e la principessa Dagmar, fidanzata al granduca ereditario di Russia, sono partite per Nizza.

È morto a Nizza il conte Orloff, aiutante di campo dell'imperatore di Russia.

Scrivono da Berlino che il governo prussiano ha già assoldati 2000 operai per i lavori del porto di Kiel, che devono incominciare il 1° di maggio. Saranno posti sotto la direzione dell'ingegnere in capo dei lavori idraulici del porto di Stralsund, destinato a tal uopo.

Il *Constitutionnel*, del 20, conferma la notizia del richiamo del sig. Murphy, ministro plenipotenziario del Messico a Vienna, e soggiunge che è stato nominato il suo successore nella persona del sig. Barandarian, attuale rappresentante del Messico presso la Corte d'Italia. Non si conosce però ancora chi sarà il successore del signor Barandarian.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *19 aprile*. — La partenza dell'imperatore per l'Algeria è definitivamente fissata pel 26. Ieri si diceva che doveva restare assente per più di un mese, ma oggi invece si assicura che la sua assenza sarà di corta durata; e sapete a che si appoggia questa rettificazione? Ad una circostanza semplicissima, ma che pure non potrebbe essere più decisiva. Si è saputo che nei furgoni si sono poste poche camicie e quasi nulla di biancheria da tavola, e se ne dedusse la conchiusione di un pronto ritorno. Naturalmente l'imperatore non vorrebbe comperarsi le camicie fatte nei bazar di Algeri.

Esso vi si reca dietro le istanze del maresciallo governatore, il quale giudica la sua presenza necessaria per calmare del tutto l'ultima agitazione, mostrando agli arabi che il loro sultano si occupa di essi e vuol provvedere alla loro tranquillità.

L'imperatore sarà accompagnato in questo viaggio da suoi aiutanti di campo Reille, Fleury e Castelneau. Per un momento era corsa la voce che si aveva intenzione di abbandonare quasi tutta la colonia algerina, conservando solamente il litorale e la Kabilia.

Mi giunge dal Messico la lettera di un uomo che si trova colà sin dal principio della nostra spedizione, e che per conseguenza ne verrebbe via volontieri. Esso conosce, a quanto pare, molto bene tutti gli affari, sebbene li veda molto scuri. Secondo il suo parere, la partenza del maresciallo Bazaine è una cosa che riuscirà dannosa assai al buon esito dell'impresa, perchè questo maresciallo, oltre il suo valore come soldato, aveva molta destrezza nel maneggiare la direzione politica degli affari, e, senza mostrarlo, aveva una grande influenza sull'animo dell'imperatore Massimiliano.

Si teme che col generale Douay, il quale, ha un carattere molto meno malleabile, le cose non si accomodino così bene, e che le occasioni di conflitto già troppo numerose, non faranno che accrescersi. Il generale Douay, mi si assicura, incominciò col dichiarare ch'esso non accetterebbe la successione del maresciallo Bazaine, se non quando fosse assicurato che sarebbero lasciate tutte le truppe francesi al Messico, e che anzi si sarebbero riempiuti i vuoti. Secondo lui, perchè lo scopo prefissosi colla spedizione possa essere raggiunto, bisogna che l'occupazione francese, quale è in questo momento, duri ancora molti anni. Il paese tutto quanto è disorganizzato ad un punto che nulla di stabile vi può essere fondato, quando la popolazione non sia rigenerata da un'onda di immigrazione europea. Si spera che la presenza sul trono di un principe tedesco, e soprattutto d'un principe buono ed onesto come è Massimiliano attirerà gli emigranti tedeschi da questo lato, e che i loro costumi onesti e laboriosi salveranno il Messico dalla decomposizione.

E ciò porta come vedete che il governo francese, malgrado tutti i pericoli di una occupazione così prolungata persista nella sua impresa e vi persisterà lungo tempo ancora nella speranza che sviluppando l'ordine e la stabilità necessaria, perchè vi fioriscano l'agricoltura, l'industria ed il commercio si possano quindi ottenere i compensi dei gravissimi sacrificii che vi furono fatti.

Il mio corrispondente dice che quantunque si senta al Messico la necessità dei francesi e loro si abbia gratitudine, pure non si può dire che siano molto simpatici alla maggior parte della popolazione. L'orgoglio castigliano è offeso da questo intervento, massime che i nostri soldati si fanno poco riguardo per dir chiaro quello che pensano sulle idee retrograde ed aristocratiche di quei pretesi repubblicani. Gli austriaci piacciono ancor meno e Massimiliano co' suoi costumi borghesi e col suo modesto corteggio non ha corrisposto ai sogni di quei popoli fastosi, sebbene poveri e neghittosi.

Con questo popolo l'imperatore dovrebbe mostrarsi assai di rado e sempre circondato da una pompa straordinaria, mentre esso è sempre attorno di qua e di là, parla con tutti e non riesce quindi a procurarsi la riverenza necessaria per poter esercitare il suo ufficio. I modi democratici di un sovrano stanno bene coi popoli intelligenti; ma qui siamo ancora indietro sotto questo rapporto.

Avrei ancora molto a riferirvi sovra i personaggi che circondano l'imperatore e sulle diverse influenze che si combattono intorno a lui, ma finisco per non affaticarvi. Vi dirò soltanto che, secondo il mio corrispondente, l'affare di Oujaca fu decisivo e che gli ultimi mezzi dell'esercito juarista caddero in nostro potere. Resistenza seria non è più a temersi; ma il brigantaggio si svilupperà sempre più malgrado la severità delle Corti marziali organizzate dai francesi e le numerose esecuzioni che esse decretano.

Si hanno cattivissime notizie sulla salute del principe ereditario di Russia che si trova a Nizza con sua madre. Qui lo si considera come irremediabilmente perduto. I russi sanno che questo principe non fu mai robusto; ma così giovane e circondato da tante cure non lasciava temere una fine così vicina.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 21 aprile.

Presidenza del vice-pres. Cadorna.

La seduta apresi alle ore 2 1|4 con le solite formalità.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge per estendere il Codice penale alla Toscana.

Siotto-Pintor, svolgendo i quattro articoli dell'emendamento che propose nella tornata del 20, dice che la pena di morte è legittima per il caso di omicidio consumato, ma siccome essa è irreparabile, inefficace, non necessaria nè esemplare, fa voti affinchè il Senato appoggi l'emendamento ch'egli propose.

Presidente domanda al Senato se voglia appoggiare l'emendamento proposto dal senatore Siotto-Pintor, ma nessuno dei senatori lo appoggia.

Lanza (ministro dell'interno) depone sul banco della presidenza il progetto di legge già approvato dalla Camera elettiva, e concernente lo stanziamento di L. 400,000 a favore dei manicomii della Lombardia per crediti che hanno verso lo Stato dal 1860 in qua.

Quel progetto è dichiarato d'urgenza.

Pinelli sostiene che nell'interesse dell'ordine sociale, la giustizia ha diritto di disporre della vita dell'uomo. La pena di morte, egli dice, è la sola che incuta spavento ai malfattori e che valga a rattenerli da orribili delitti. Le popolazioni italiane, generalmente parlando, non accolsero con favore il voto emesso dalla Camera dei deputati per l'abolizione della pena capitale; ed ultimamente, quando i giurati condannarono dei rei a morte, con i loro severi verdetti non fecero che dare una prova del ridestarsi della coscienza pubblica, sgomentata dal crescente numero di assassinii.

Chiesi parla a lungo in favore dell'abolizione della pena di morte, già condannata da molti grandi filosofi, perchè desta ribrezzo e rammenta la barbarie dei tempi andati. Dio, prosegue a dire l'oratore, dava la vita, ed egli è il solo che abbia il diritto di toglierla all'uomo; aboliscasi adunque la pena di morte, e si abolisca pure nelle file del valente e glorioso esercito italiano.

Pallavicini G. crede la reclusione cellulare perpetua maggior pena e più efficace che non la pena di morte. Ma convenendo procedere per gradi, anche in considerazione delle attuali circostanze, siccome l'abolizione della pena di morte sarebbe forse un passo azzardato, si associa alle conclusioni dell'ufficio centrale, che ridusse a minor numero i casi per i quali può applicarsi la pena di morte.

Marliani dichiarasi favorevole all'abolizione della pena di morte, perchè non la crede esemplare. La tortura fu già abolita, egli dice, ed anche la pena di morte si deve abolire definitivamente, perchè quell'abolizione è conseguenza legittima dell'odierna civiltà.

Musio crede che prima di adottare una deliberazione che conservi la pena di morte, siano necessari nuovi studi. Ad ogni modo se il Senato non vuol abolire la pena di morte, non deve neppure introdurla dove non esiste. Perciò scongiura il Senato stesso di non estenderla alla Toscana.

La seduta è levata alle ore 5 pom.

Domani, 22, seduta pubblica alle ore 2.

— —

Gli uffizi del Senato nelle ultime loro riunioni presero ad esame i seguenti progetti di legge e nominarono a commissari pei medesimi:

1. Riordinamento e ampliazione delle reti ferroviarie del regno, i senatori Roncalli Francesco, Mosca, Farina, Vesme e Oldofredi.

2. Approvazione della convenzione per il prosciugamento del Lago d'Agnano, i senatori Sforza, Pavese, Scialoja, Vesme e Pallavicino-Mossi.

3. Concessione al municipio d'Ancona di una derivazione d'acqua potabile dal fiume Musone, i Senatori Sforza, Spada, Farina, Vesme e Prinetti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 aprile.

Presidenza del vice-pres. Restelli.

La tornata si apre alle ore 9 colle consuete operazioni preliminari.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge presentato dal ministro della pubblica istruzione nella tornata del 19 maggio 1864 per accordare una pensione di lire duemila annuali alla baronessa Maria Alessandra Lagrange, vedova dell'illustre astronomo Giovanni Plana.

La Commissione di cui è relatore l'on. Coppino, per ragioni di legalità e di convenienza, ampiamente svolte nella sua relazione, respinge il progetto ministeriale.

Natoli (ministro di pubblica istruzione) dichiara di rimettersi al giudizio della Camera.

Sanguinetti si dichiara favorevole al progetto ministeriale. Egli però vorrebbe che la redazione dell'articolo unico della legge venisse modificata. Egli vorrebbe cioè che si dicesse: È accordata, *a titolo di ricompensa nazionale*, la pensione ecc. Così, egli dice, si è fatto anche in altre occasioni simili.

Piroli e Rattazzi prendono la parola in questa discussione, il primo contro, ed il secondo in appoggio del preopinante.

Macchi osserva come sia conveniente di sospendere questa discussione, qualora dovesse protrarsi a lungo. La Camera ha, in questo momento cose più importanti a trattare. Si aggiorni adunque questa discussione, quando la Camera non preferisca di passare senz'altro alla votazione.

Voci: ai voti; ai voti.

Coppino (relatore) riassume brevemente le ragioni per le quali la Commissione è devenuta a respingere unanimemente il progetto ministeriale.

Voci: ai voti.

La Camera approva le conchiusioni della Commissione.

Si passa alla discussione sulla requisitoria presentata dal ministro guardasigilli nella tornata del 14 aprile 1865 per procedere contro il deputato Ballanti.

La Commissione, composta degli onorevoli Mancini (rel.) Cortese, Restelli, Baldacchini, Mosca, Trezzi, Macchi, Massei e De Donno, presentava, nella tornata del 18 aprile, la sua relazione, nella quale uniformandosi al voto concorde degli ufficii, è venuta senza difficoltà nello unanime avviso di doversi concedere la chiesta autorizzazione, *avuto riguardo alle speciali condizioni del caso*.

Boggio dichiara che la speranza che il deputato Ballanti potesse purgarsi dalla taccia appostagli, si è convertita in certezza.

Documenti che egli possede lo misero in grado di domandare la cattura di due dei testimonii che deposero contro dell'on. Ballanti.

Ciò stante, egli, lungi dallo opporsi, insiste nuovamente perchè la chiesta autorizzazione di procedere contro il deputato Ballanti, venga senz'altro concessa.

Nessun altro domandando la parola, si passa ai voti.

La Camera approva le conchiusioni della Commissione.

Si passa al seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla soppressione delle corporazioni religiose.

Bonghi. La maggioranza in questa questione è affatto sciolta. I due capi più notevoli di essa l'hanno, l'uno, invitata con caldissime parole a risolvere tutto il problema che aveva davanti, della questione ecclesiastica; il secondo le ha detto, che ha fatto male ad impegnarsi a votare una legge sulla soppressione delle corporazioni religiose, ma poichè l'ha fatto, ne esca come può, e più presto che può.

La maggioranza ha applaudite le parole del barone Ricasoli; ma non lo ha seguito.

Il conte Cavour aveva l'animo eguale a' destini d'Italia. Si sarebbe disperato se, compiuta l'indipendenza d'Italia, non avesse ancora aperto un vastissimo campo innanzi a sè. A quel gigante gli ardui ed alti problemi mettevano la gioia nell'animo. Questa legislatura aveva promesso con lui di sciogliere la questione ecclesiastica. Perchè all'ultima ora si è trattenuta dal farlo? Perchè s'è fermata? Perchè le è mancato l'animo? Non aveva tempo: l'avrebbe avuto il paese. Se l'idea le mancava per risolvere la grande questione delle relazioni dello Stato e della Chiesa, non bisognava comprometterla. E staccando la questione delle corporazioni religiose dal rimanente, si compromette.

Il ministero ha la colpa se la Camera è ridotta a queste strette. Egli ha ritirata una legge, di cui la discussione era pronta, ne ha surrogata un'altra con idee punto certe, e che s'è trovato così pronto ad abbandonare.

La questione vera, grande, è distruggere la forma esterna della Chiesa, distruggerla in quanto è opera del potere civile. Non tocca a noi il riformarla; bisogna metterla in grado ed in bisogno di riformarsi da sè. Ciò a cui la Chiesa di Roma più ripugna, è quella libertà della Chiesa nella maniera che noi vorremmo darle. La dottrina della Chiesa lasciata a se medesima è quella che ad essa appare la più eretica; è quella contro cui nel *Sillabus* ha scagliato i suoi fulmini più roventi (*bene*).

La nostra nemica è la curia romana, e la curia romana non cade se non si leva alla Chiesa la sua personalità civile e internazionale che essa le ha imposto. (*bene*).

Di quale tra le leggi presentate a Roma si è di più spaventata? Di *quest'ultima, perchè*, lasciando il clero a se *medesimo* e mettendolo alla mercè dei fedeli, fiaccava le ossa non alla religione cattolica, a cui ridava aria, ma alla Curia di Roma (*bene*).

Dalla legge della Commissione è provenuto che la Chiesa di Roma, secondo si dice, ha fatto ora sentire che non sarebbe aliena dal riempire le sedi vacanti. Con questo conferma l'ordine delle cose attuali, che è ciò che le giova.

La quistione, come è stata condotta dal governo, non merita altra epigrafe che quella del verso d'Orazio: *Amphora coepit institui, currente rota cur urceus exit?* E all'orciolo che c'è rimasto non c'è da bere (*bene*).

L'oratore mostra come sia diventata più difficile una soluzione vera della quistione sulle corporazioni religiose, staccandola da ogni disposizione sull'asse ecclesiastico.

Le corporazioni si devono abolire perchè non hanno vita, non hanno funzioni più. Stanno in piedi per lo Stato che riconosce loro la persona civile. I loro principii costitutivi sono contrari alla società civile come è ora ordinata. Perciò non hanno ragione di reggersi altro che sulla sostanza che hanno accumulata. Lo Stato ha diritto di levar loro il privilegio con cui solo *si reggono*.

Ma bisogna sopprimere anche le corporazioni dei mendicanti. Per non metter mano nell'asse del clero secolare, lo Stato si è levato ogni mezzo di sopprimerle. Le lascia perchè non hanno nulla. La ragione morale della legge scompare e la ragione politica anche.

L'oratore, continuando, accenna come la quistione della destinazione dei beni è resa più difficile dall'aver lasciato intatto l'asse ecclesiastico regolare. Non è possibile persuadere le popolazioni che la sostanza delle corporazioni religiose non si voglia incamerare. Se si fosse definitivamente lasciata alla sostanza ecclesiastica secolare la sua destinazione locale, sarebbe stato meno difficile il fare senza

---

quanto basti ad una pubblicazione che possa tornare d'onore e di vantaggio al paese.

Le quali due cose io son certo che l'ottimo cav. Garbiglietti vorrà con me riconoscere per vere, e vorrà con me deplorare siccome sorgente di mali gravissimi. Dei quali mali questo è precipuo, che sempre e per ogni cosa di tal fatta invece di lagnarci di noi stessi, prendiamo il vezzo di lagnarci del governo, implorando da esso, biasimandolo quando non fa, biasimandolo quando fa perchè non fa sempre bene, senza avvertire che è impossibile che esso faccia sempre bene in questa via nel modo in cui sono ordinate le cose, senza badare a tutto quello che v'ha d'umiliante e d'abbietto in questa volontaria dipendenza dal governo per cosiffatte cose, e a tutto quello che nascerebbe di fecondo, di nobile, di operoso, di liberale, quando volessimo incominciare a porre il piede nella via opposta.

Ma ritorno ai funghi, da cui, senza avvedermene, mi sono dilungato lasciando battere la lingua dove il dente duole, e duole molto.

Alcune specie di funghi sono pericolose pel solo odore, e quest'odore talora si conserva anche per anni ed anni negli esemplari essiccati. Il dottore Valenti Serini, disegnando, colla finestra aperta, un fungo fetente da lui stesso poco prima raccolto, dovette lasciare il lavoro, colto da vertigini, ed un certo grado di deliquio; e due donne robuste, entrate al mattino in una stanza dove durante la notte erano rimasti certi funghi, caddero svenute al suolo, e soffrirono vomiti, capogiri ed offuscamento di vista.

Giustamente nota però qui il Garbiglietti che non è tanto probabilmente l'odore in questo ultimo caso che fu causa del male, quanto i gas irrespirabili esalati dai funghi durante la notte, perchè i funghi, come le frutta, i fiori, e le parti in generale delle piante prive di color verde, giorno e notte sempre mandano fuori sostanze aeriformi nocevoli alla respirazione.

Dalla qual cosa ricaviamo questo precetto, che è malsano e pericoloso dormire in stanze dove siano funghi: precetto che sarebbe utile inculcare a tutti quei nostri contadini del contorno della città, i quali, passata la giornata pei boschi in cerca di funghi, tengon poi questi nelle cesta la notte entro la stanza in cui dormono, per portarli al mercato il mattino.

Spesso è avvenuto che botanici e medici hanno dichiarato innocue certe specie di funghi, che altri hanno veduto tornare nocevoli.

Dipenderebbe forse questo fatto da ciò che la stessa specie, la quale nel maggior numero di casi suole essere innocua, possa, in certe circostanze di località, di età, ed altre non conosciute, tornar velenosa?

Il dottore Valenti Serini crede che la cosa veramente vada così, e il Garbiglietti avvalora questa opinione con gravi argomenti, tratti da considerazioni generali intorno alla natura delle piante, ed a certe differenze che talora presentano non solo specie vegetali fra loro affinissime, ma gli individui della stessa specie in diverse circostanze.

Ciò che vale quanto dire che, secondo il consiglio dei medici sopramenzionato, a scansare i danni dei funghi bisognerebbe proprio non mangiarne affatto, potendo sempre tornar nocevole qualche individuo di una specie per se stessa ordinariamente innocua.

Sapendo bene tuttavia il dottore Valenti Serini che non si smetterà per tutto questo dal mangiar funghi, espone alcuni avvertimenti che per la loro assennatezza ed importanza il Garbiglietti riferisce testualmente nella sua relazione, e che anche io testualmente riferirò qui.

« 1° Si devono rigettare tutti quei funghi che si trovano nei luoghi ombrosi con superficie umida, limacciosa, sporca, e pesanti.

« 2. Dovrà farsi lo stesso di quelli che hanno un odore ributtante, cadaverico, con tessuto debole, o che si fondono in un liquore nericcio o bigio, come sono gli atramentari o caprini del Link e del Persoon, e gl'idrofori, o che sono attaccati dai vermi detti muscofagi o boletofagi, o dalle lumache.

« 3. Fra gli agarici o funghi a foglietti si rigetteranno quelli che hanno alla base del piede un guscio o volva tanto spuria quanto vera o durevole, con lamine dimezzate o ramose, e quelli che hanno sopra il capello delle verruche o dei bitorzoli più o meno pronunziati, che sono ben diversi dai semplici sollevamenti dell'epidermide.

« 4. Si rigetteranno tutti quei funghi che, rotti o recisi, gemono latte; quelli che nascono sopra tronchi putrefatti ed altre materie fetenti; quelli che, assaggiati crudi, si sentono acri o di un sapore cattivo; quelli che, strisciati sopra una carta bleu, producono un colore rosso; quelli con superficie umida e vischiosa, ovvero brinata o macchiata, o di aspetto schifoso; quelli che, ammaccati, rotti o tagliati, passano a molte gradazioni di colorato, sia che si taglino all'aria con lama di ferro, o nell'acqua con lama di legno; quelli che sono laceri, corrosi e macchiati nell'interno; finalmente i troppo avanzati in età; i troppo pesanti, coriacei o spugnosi, ed anche quelli che nascono sull'olivo, sull'olmo, sul salcio, sul sambuco, sul fico ed altre piante.

« 5. Quei funghi che nascono e crescono in una notte, comprese le vere arrellose, e quelli che vegetano in luoghi aperti e soleggiati, e quelli di primavera che hanno la carne bianca, asciutta, soda ed immutabile, sono da preferirsi a quelli tra i mangerecci che si trovano nei luoghi boschivi ed ombreggiati, e specialmente nella stagione autunnale. »

Pel trattamento curativo, l'unica cosa che possa fare il malato, aspettando il medico, si è quella, ai primi sintomi del male, di procurarsi il vomito, cacciandosi le dita in gola, ed insistendo all'uopo quanto basti: il vomito solo, promosso in tempo e pienamente, basta spesso in questi casi a salvar la vita, e dileguare in breve ogni sofferenza: ma, ripeto, esso vuol essere provocato prontissimamente, e per po' che si aspetti non giova più, e vuolsi allora assolutamente l'opera del medico prudente, e varia secondo i casi ed il tempo.

Il dottore Valenti Serini ha arricchito il suo manoscritto di stupendi disegni, e di rilievi in terracotta, rappresentanti i funghi cui descrive: ognuno intende quanto questi rilievi e questi disegni possano tornar utili, e come sarebbe cosa giovevolissima che si divulgassero moltiplicandosi.

Ognuno intende ancora quanto sia ragionevole il voto che fa il cav. Garbiglietti, che il manoscritto del dottore Valenti Serini possa in breve venir fuori per le stampe.

Ed io ribadisco, ridomandando se, lasciato in pace il governo, non potrebbero i comuni o qualche agiati o ben pensanti proprietari pei villaggi, comprare i disegni e i rilievi dei funghi nocevoli, e tenerli tutto l'anno sotto gli occhi dei ragazzi nella scuola elementare, e degli adulti, la domenica, nel luogo di maggior convegno dei contadini, e se il manoscritto non potrebbe essere stampato, a spese di privati cittadini, spontaneamente concorrenti alla opera buona.

Coraggio, ottimo Garbiglietti, provatevi a promovere fra i colleghi, nella Accademia e fuori, una soscrizione all'uopo.

Io mi firmo per venti franchi.

Genova, 18 aprile 1865.

Michele Lessona.

pericolo l'incameramento della sostanza ecclesiastica regolare. Questa ha veramente meno carattere di località dell'altra; ma in un buon sistema avrebbe dovuto colmare le lacune dell'altra, nei luoghi dove questa non fosse stata sufficiente ai bisogni religiosi, secondo il sistema del progetto della Commissione. È differente la posizione degli Stati d'Italia rispetto all'incameramento. L'opposizione dei siciliani non è senza ragione. Nella Sicilia la sostanza delle corporazioni ecclesiastiche è intatta. Altrove è stata usata in parte o in tutto, nel giro delle vecchie provincie di ciascun vecchio Stato. Dopo la Sicilia viene la Toscana, dopo questa, Napoli. Applicando a tutti gli ex-Stati lo stesso criterio, si crea una disuguaglianza effettiva sotto il pretesto di un'uguaglianza assoluta.

Si devono abolire tutte le corporazioni religiose? Come tali, tutte; ma lo Stato può considerare se alcune compiono un fine civilmente o politicamente utile: e solo per rispetto a quest'utilità che procurano.

Le congregazioni addette all'insegnamento, alla beneficenza e alle missioni estere per proprio instituto, sono politicamente e civilmente utili. L'insegnamento laicale ha bisogno di concorrenza; l'insegnamento privato, libero, non può fargliela. Non è perchè queste associazioni sieno religiose che si potrebbero mantenere, ma perchè utili in diversi rispetti. Lo Stato, impedendo o intralciando quest'utilità, solo perchè il sentimento religioso n'è l'istrumento, farebbe opera di vendetta.

La utilità finanziaria della legge è tolta, o diminuita di molto, non estendendo la conversione all'asse secolare ecclesiastico. La conversione è quello su cui l'erario deve solo cercare i suoi vantaggi.

Molti hanno voluto staccare la quistione delle corporazioni religiose dall'altra, perchè sperano di seppellire la quistione ecclesiastica. Bisogna agitare il paese perchè l'agitazione delle idee è feconda.

Le elezioni generali non devono trovare davanti a sè solo l'agitazione degli interessi, l'agitazione delle imposte e quella delle circoscrizioni. Bisogna porre un'idea grande avanti al paese, perchè riescano deputati atti ad affrontarla; perchè la vita morale rinasca. L'Italia non corre pericolo perchè le idee vi si agitino soverchiamente; non corre altro pericolo che dalla troppa calma, che spegne le forze e leva d'innanzi agli animi ogni alto ideale, e con questo, ogni sprone di progresso e d'ogni ardire d'innovazione (*bene, bravo*).

La seduta è sospesa alle ore 11 3|4.

La seduta è ripresa alle ore 2 e 1|4, sotto la presidenza dell'on. Cassinis, presidente.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge relativo ai provvedimenti finanziarii.

Continua la discussione sull'articolo secondo, del quale ieri abbiamo riportato il testo, e che si riferisce alla tassa sulla ricchezza mobile.

Allievi propone e svolge un sottoemendamento all'emendamento del dep. Biancheri.

L'emendamento Biancheri è così concepito:

« L'ammontare dell'imposta principale sui redditi di ricchezza mobile stabilita dalla legge 14 luglio 1864 (numero 1863) è fissato pel 1865 nella somma di 60 milioni, di cui 30 milioni saran ripartiti tra le provincie del regno in ragione del riparto adottato pel 1864, gli altri 30 milioni saranno distribuiti in aumento del contingente di quei comuni o consorzi che per effetto del suddetto riparto pagherebbero meno del 4 0|0 sulla loro ricchezza mobile stata accertata; la somma che potrà sopravanzare verrà distribuita mediante aumento proporzionale al contingente di tutti i comuni o consorzi dello Stato. »

Il sotto-emendamento dell'on. Allievi consiste nel sostituire, infine allo emendamento surriferito, alle parole: la somma che potrà sopravvanzare verrà distribuita mediante aumento ecc.; le altre: verrà distribuita *di nuovo* sulla base dell'anzidetto riparto.

Busacca propone e svolge un nuovo emendamento favorevole alla quotità.

« L'ammontare dell'imposta principale sui redditi di ricchezza mobile stabilita dalla legge 14 luglio 1864 (numero 1863) è fissato pel 1865 nella somma di 60 milioni, che sarà ripartita tra le provincie del regno per contingenti, in ragione dell'ammontare dei redditi imponibili, superiori a lire 250 annue, che vennero accertati pel 1864. »

Rattazzi si accosta allo emendamento del preopinante.

Broglio (relatore del progetto sul prestito) dichiara che egli fu in passato partigiano del sistema della quotità. Il principio contrario però, quello del contingente cioè, era sostenuto da uomini molto autorevoli. Oggi, dopo la fattane esperienza, crede il sistema del contingente meno cattivo di quello ch'egli credesse prima.

Ad ogni modo, l'esperienza non è compiuta, ed egli trova opportuno perciò di protrarre questa pruova per un altro anno. Il sistema misto proposto dal ministero permetterà di intraprendere un esperimento anche del sistema della quotità. Finalmente poi l'emendamento Biancheri introduce un elemento perequatore, ch'egli non può che accettare.

L'oratore spiega minutamente la differenza che passa fra l'emendamento Biancheri e il sotto-emendamento Allievi, il quale ultimo non farebbe, secondo l'oratore, che applicare viemmeglio il nuovo principio proposto dall'on. Biancheri.

Biancheri spiega le ragioni per cui non può accettare il sotto-emendamento Allievi.

Sella (ministro) respinge gli emendamenti Rattazzi e Busacca, che egli dice non diversificare punto nella loro sostanza.

Egli poi espone alcuni risultati dipendenti da accertamenti di redditi, per dedurne che il sistema della quotità merita in pratica molto minor fede di quella che potrebbesi credere in teoria, a cagione delle inesatte dichiarazioni.

L'on. ministro combatte anche l'emendamento Biancheri, il quale, egli dice, è tutt'altro che semplice nella sua applicazione, e non produce alcun effetto perequatore, anzi ne nasce una conseguenza diametralmente opposta a quella cui mira l'on. proponente. Il sotto-emendamento Allievi corregge in qualche parte; ma non toglie gli inconvenienti della proposta principale.

Se gli avversari del contingente vogliono mutare la proporzione del sistema misto proposto dal ministero, che cioè la tassa sulla ricchezza mobile venga applicata col sistema della quotità per più della metà della cifra dell'imposta egli accetta questa modificazione.

Cortese (relatore) propone che la quotità serva di base ai due terzi invece che alla sola metà dell'imposta.

Egli respinge l'emendamento Busacca.

Quanto ai dieci milioni in più, la Commissione non ne accetta che sei, per avviso di quattro commissari, che costituiscono la maggioranza dei presenti.

Allievi dichiara di ritirare il suo sottoemendamento dal momento che l'on. Biancheri e l'on. Broglio non gli hanno fatto buon viso.

Egli si accosta al sistema della Commissione quanto al riparto dei 66 milioni d'imposta.

Biancheri replica alle osservazioni fatte dal ministro delle finanze contro l'emendamento da lui proposto, cercando di dimostrarle infondate.

Si mette ai voti l'emendamento Busacca-Rattazzi, il quale riserva la questione della somma d'imposta.

La Camera lo appoggia, ma non lo approva.

La Camera appoggia indi l'emendamento Biancheri, ma poi non lo approva.

Si mette ai voti l'emendamento seguente degli on. Mancini-Cavallini:

«Le provincie, i consorzi ed i comuni che per effetti della ripartizione de' contingenti risulteranno comparativamente aggravati di una ragione maggiore di quotità negli anni 1864 e 1865, avranno diritto ad esserne compensati con proporzionati disgravi ne' due anni successivi, a carico delle provincie, de' consorzi e de' comuni, che avessero comparativamente pagato meno. »

La Camera lo appoggia; ma poi non lo approva.

Avezzana propone e svolge un emendamento aggiuntivo all'articolo 2 per cui all'imposta sulla ricchezza mobile verrebbero assoggettati soltanto i redditi superiori alle 500 lire di reddito imponibile.

L'emendamento Avezzana è appoggiato.

Sella (ministro) lo respinge.

La Camera anche.

Sella (ministro) dichiara di accettare questi sei milioni di aumento sulla tassa della ricchezza mobile, e rinuncia in compenso alle domande che avea fatte in ordine all'imposta di registro e bollo.

Ricci G. (della Commissione) fa osservare che il ministro con quello che ha detto rinuncia ad un'imposta che sarebbe andata in vigore col 66 e ne accetta in surrogazione una che entra in attività nel 65.

Biancheri si oppone all'aumento della tassa sulla ricchezza mobile oltre ai 60 milioni in origine domandati, tanto più che colle ultime transazioni si sostituisce senza giustizia una classe di contribuenti ad un'altra.

Mancini appoggia il preopinante, rammentando che con quest'ultimo aumento della tassa sui redditi della ricchezza mobile, la quota di talun contribuente può per avventura oltrepassare il 10 0|0, limite massimo imposto dalla legge.

Sella (ministro) dichiara che non può scendere a maggiori transazioni, come ha già ampiamente dichiarato in seno alla Commissione. Egli ha fatto abbastanza concessioni all'opinione di alcune provincie in ordine alla imposta sugli affari.

Ferraris domanda che non si aumenti la tassa sui redditi della ricchezza mobile, ma si faccia in vece applicare più rigorosamente l'imposta di registro e bollo, la quale è una legge. Così renderà di più, anche senza aumentarne le tariffe.

Si pone ai voti la cifra di 66 milioni d'imposta.

La Camera la approva.

Molfino propone e svolge la seguente aggiunta:

« Il criterio però desunto dagli introiti doganali e diritti marittimi, stabilito coll' alinea *d)* dell'articolo 2 di detta legge, da un *decimo* nel 1865 è ridotto ad un *ventesimo* e l'altro *ventesimo* sarà aggiunto al criterio della popolazione. »

Sella (min.) lo respinge. La Camera lo appoggia; ma non lo approva.

Ferraris presenta un emendamento relativo ai criteri da attribuirsi alla provincia di Torino.

Sella dimostra che questo emendamento avrebbe conseguenze opposte a quelle volute dal suo proponente.

Bertea appoggia lo emendamento Ferraris.

Ferraris ritira il suo emendamento, riservandosi di riproporlo all'art. 7°.

Si pone ai voti l' art. 2°. La Camera lo approva, solo mutando la cifra della tassa da 60 in 66 milioni, e stabilendo che per 1|3 di questa somma si applichi il sistema del contingente, e per 2|3 quello della quotità.

Si passa alla discussione dell' art. 3°, il quale è così concepito:

«Il contingente provinciale sarà nello istesso modo ripartito fra i comuni ed i consorzii. »

Le quote inesigibili della imposta del 1864 aumenteranno il carico dell'esercizio successivo.

Sanguinetti e Bertea combattono la seconda parte di questo articolo.

Lualdi propone e svolge un emendamento pel quale il contingente provinciale sarebbe ripartito fra i comuni ed i consorzii in base alle dichiarazioni da farsi dai contribuenti a termini di legge.

Boggio propone che il contingente suddetto venga ripartito in ragione dei redditi imponibili dichiarati ed accertati nel riparto della imposta del 1864.

Sella (min.) respinge ambidue questi emendamenti.

L'emendamento Boggio non è neanche appoggiato

Il seguito della discussione, in vista dell'ora tarda, è rinviato a domani.

La seduta è levata alle ore 6 pom.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 21 aprile contiene:

1. Un R. decreto, in data del 4 marzo, che fissa la denominazione dei regi Licei dello Stato e stabilisce una festa letteraria in ogni Liceo pel 17 marzo d'ogni anno.

2. La legge 12 aprile 1865 che approva la spesa straordinaria di lire 185,000 per l'acquisto di mobili, pesi e casse forti ad uso degli uffici delle gabelle.

3. Nomine e disposizioni nel personale della pubblica istruzione, nel personale giudiziario ed in quello della carriera superiore amministrativa.

4. Il collocamento a riposo di un capo di ufficio di passaporti del soppresso governo delle provincie toscane.

5. Disposizioni nel corpo d'intendenza militare.

6. La seguente disposizione:

S. M., in udienza del 20 corrente mese, sulla proposta del ministro della guerra, ha nominato il luogotenente generale Cavalli cavaliere Giovanni, ora membro del Comitato d'artiglieria, a comandante generale della Regia Militare Accademia.

7. Nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale:*

MINISTERO DELLA MARINA.

Si partecipa ad opportuna norma dei naviganti che per la convenzione di pace tra l'imperatore del Brasile e il governo di Montevideo è stato levato il blocco da quel porto.

CRONACA DI TORINO

S. M. che già si degnava assumere il patronato della *Società degli impiegati civili del regno*, ha ora, mercè i buoni uffizi di S. E. il conte Nigra, ministro della Real Casa, disposto dei fondi della privata sua cassetta per l'acquisto di cinquanta azioni della *Banca di prestiti* testè costituita a precipuo vantaggio dei componenti la Società stessa. Questo nuovo atto di sovrana munificenza sarà accolto con animo riconoscente dagli impiegati.

La notte dal giovedì al venerdì ultimo, poco dopo la mezzanotte, gli abitanti di via Alfieri erano messi in allarme da una detonazione in tutto somigliante allo scoppio di una bomba.

Arrivati sul luogo le guardie di pubblica sicurezza e i carabinieri, fu constatato trattarsi di un proiettile collocato con miccia accesa, si ignora il perchè e con quale scopo, sulla finestra dell'ufficio a pian terreno di un commissionario in affari commerciali.

Nella raffineria di zolfo che i signori fratelli Girardi hanno al Martinetto, la notte scorsa alle ore 2 1|2 scoppiò un incendio che fu presto domato dai pompieri e dalle guardie municipali.

Il danno recato dal fuoco si calcola sia di circa 8000 lire.

Oggi (21) alle ore 6 1|2 pom., in Ghetto, avveniva un luttuoso fatto.

Un negoziante di merci, dopo avere questionato con un altro negoziante per ragioni d'interesse, gli dava due coltellate, e poscia vibravasi molti colpi di coltello alla gola ed al petto.

Trasportato all'ospedale di San Giovanni, il misero suicida moriva quasi subito. In quanto all'altro negoziante, ci si dice che le sue due ferite, sebbene gravi, non ispirino verun timore.

Attualmente circolano in Torino degli scudi falsi all'effigie di Carlo X e di Carlo Felice.

Essi sono facilmente riconoscibili al colore plumbeo, al suono che non è punto argentino, al peso ed alla imperfetta iscrizione.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 20 fino alle 4 del 21 aprile* 1865.

Sesia Catterina, nata Oggero, d'anni 57, di Cavagnolo; Ogliani Effisia, nata Pittara, id. 27, di Torino; Croce Giuseppa, id. 35, di Milano; Paniati Amalia, id. 7, di Torino; Peirolo Bartolomeo, id. 50, di Bussoleno (Susa); Milone Veronica, nata Buonairotti. id. 88, di Moncalieri; Gherardi Margherita, nata Baudissone, id. 67, di Salmour.

Più, 6 minori d'anni 7.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Fuga di un esattore. — La *Dora Baltea* d'Ivrea del 20, annunzia che il 10 fuggì da Aosta il R. percettore Edoardo Rattone, portando seco tutto il danaro che eravi in cassa.

Omicidio o suicidio. — La *Gazzetta Biellese* del 20 scrive:

Nel territorio di Pavignano, regione *Cresa*, venne rinvenuto il cadavere di un condannato al domicilio coatto.

Aveva un fazzoletto in bocca ed era orribilmente schiacciato sotto enormi massi di pietra. In un albero vicino erano incise le lettere A. B. corrispondenti alle iniziali dell'ucciso Antonio Bernardo.

La giustizia informa.

Furto. Scrivono da Arquata-Scrivi allo *Stendardo Cattolico* di Genova:

Il giovedì santo, alla notte, fu rubato nel santuario di Montodero. Con piccole seghe tagliarono le porte intorno alla serratura: entrarono i ladri nella cappella: ruppero il calice, portando via la coppa d'argento; staccarono il gallone d'argento al piviale e pianeta ecc. Poi aprirono le due camere superiori, e frugarono ogni angolo del vôlto. La giustizia informa.

Suicidio per amore. Ieri, scrive la *Lombardia* del 21, ad un'ora pomeridiana, nell'albergo del Sole in Cremona. avvenne un caso miserando. — Il capitano Della C... di Milano, appartenente al 37° reggimento di guarnigione a Pizzighettone, si segava la gola con un rasoio, stando steso sul letto. L'infelice spirò tosto. — Prima di tradurre in pratica la sua funesta risoluzione, il Della C... si era legata una mano col cordone del campanello con cui si chiamano i camerieri. — Nel movimento che il Della C... fece ferendosi, il campanello suonò. — Accorsa gente, fu trovato il cadavere del disgraziato, immerso nel sangue.

Pare che il povero capitano sia stato tratto al disperato proposito da un'infelice passione amorosa. — Gli si rinvenne una lettera diretta ad una signora di Parma, ed una borsa contenente una gran somma di denaro.

Egli aveva trent'otto anni circa, ed era stimato ed amato da quanti lo conoscevano. — Apparteneva all'esercito fino dal 1848.

Delitto. Nella stessa *Lombardia* del 21 si legge:

Giorni sono abbiamo annunciato, come da alcuni giorni, scomparso da Milano un lavorante delle ferrovie della Spezia, che si supponeva possedesse e tenesse indosso un discreto peculio, non se ne avesse più contezza, finchè furono trovati alcuni effetti a lui appartenenti ed una lettera, sulla riva di una roggia a poca distanza da Porta Ticinese. — Asciugatasi tosto la roggia, non si trovò traccia del cadavere di quell'infelice. Ma in seguito fu scoperto nelle acque del naviglio grande, fra Ronchetto e Corsico. Estratto tosto, gli si constatarono trenta ferite di pugnale alla testa, al collo ed al ventre. — Giovane di belle forme e di venticinque anni, presentava uno spettacolo straziante. — A quanto pare, egli dovette lottare contro parecchi individui, perchè era dotato di forza non comune. — Speriamo che gli autori dell'esecrando misfatto saranno in breve scoperti.

Contrabbando. Lungo lo stradale che da Cassolo nuovo conduce a Abbiategrasso, una mano di 40 o 45 contrabbandieri, portanti ognuno una carica di tabacco, nel giorno 12 stante transitava il primo canale del Ticino, diretta al secondo ove erano preparate parecchie barche per ricevere il genere.

Ma un sottobrigadiere e due guardie doganali, subodorato che fosse per tentarsi del contrabbando, si erano recati a quella parte, e scorta la comitiva non si peritarono di affrontarla, intimando il sequestro a nome di legge. Aspra fu la resistenza, imperocchè ogni individuo della banda era armato di lungo e ferrato bastone. Non di meno al coraggio dei tre bravi agenti della forza pubblica se non fu dato di arrestare alcuno dei riottosi, i quali anzi soverchianti di numero recarono due leggiere ferite al sottobrigadiere e ad una delle guardie, riuscì però di impadronirsi di tre cariche di tabacco che furono tosto consegnate al magazzino di Abbiategrasso per procedersi nelle vie legali.

— Leggesi nella *Borsa* di Napoli del 19:

A Capodimonte veniva sorpreso ieri un controbando di 16 barili di spirito, che trovaronsi riposti in un fosso pochi passi distante dal posto doganale.

Luttuoso fatto. Il *Corriere di Sardegna* di Cagliari in data del 17 scrive:

La nostra città fu ieri (16) il teatro d'una scena tristissima e mai più udita. In via S.a Margherita, nel quartiere di Stampace, nacque rissa tra alcuni borghesi ed alcuni soldati di linea, e dalle parole si venne ai fatti. Intervenuti i carabinieri, furono respinti dalla preponderanza del numero dei soldati di linea, che incaloriti nella rissa, divennero quasi ciechi di furore e non vollero arrendersi nemmeno all'autorità della forza pubblica.

Sopravvennero allora altri carabinieri onde prestare man forte ai primi che vi erano e ristabilir l'ordine; se non che, anche i soldati chiamarono altri compagni in loro aiuto, e questi, non sappiamo da qual demone spinti, giunsero numerosi, e armati di fucile con baionetta in canna.

Cominciò allora un combattimento accanito, sanguinoso, terribile, tra carabinieri e soldati; gli uni sfoderarono i loro squadroni ed impugnarono i loro revolver, gli altri espolsero i loro fucili ed attaccarono alla baionetta. Chi ha mai visto più terribile scena? Il sangue fu sparso, sangue di fratelli per mano di fratelli. Un soldato di linea rimase morto; un gran numero di carabinieri e soldati feriti, taluni dei quali ci si dice anche mortalmente. Un borghese che passava per caso rimase anch'esso ferito.

Su questo fatto l'autorità giudiziaria procede; dobbiamo dire anzi che accorse di persona il procuratore generale comm. Fontana, non che due sostituiti del procuratore del Re, cav. Nieddu e cav. Serra, ed il giud. istr. cav. Delogu, che rimasero fino ad ora tarda a raccogliere le notizie tutte del successo.

Vi si recò pure di persona il prefetto comm. Elena.

Noi non abbiamo parole per esprimere la commozione che un sì tristo dramma ci ha prodotta; la città tutta n'è al pari di noi vivamente commossa.

Rissa e ferimento. La *Nazione* del 20 dice che, alcuni contadini del popolo di Santa Maria all'Antella per causa di gelosia si ricambiarono sassate e coltellate.

Scossa di terremoto. La stessa *Nazione* scrive:

Circa le ore 6 di sera del 18 corrente fu sentita nella terra di Scarperia una lieve scossa di terremoto.

Telegrafo anglo-indiano. Il *Sun* annunzia che il telegrafo anglo-indiano è già in attività. Il bilancio del governo dell'India presentato da sir Carlo Trevelyan, fu trasmesso da Bombay a Londra in quaranta ore.

Centenari. Si legge nell'*Epoque* del 12 corrente:

A Gensac, nel dipartimento della Gironda, è morto in età di 101 anno e sei mesi un tale Giacomo Angelin, e nell'asilo senile di Perpignano morì in età di 102 anni una donna che aveva nome Maria Estéve.

Centenario in Russia. Come l'Italia per Dante, così la Russia si prepara a festeggiare il centenario di uno dei più nobili fra i figli suoi, Lomonoscof, celebre istoriografo.

Orribile disastro. — I giornali di Nuova York hanno i particolari dell'incendio della vaporiera federale da trasporto, *Il generale Lyon*, partito il 29 marzo da Vilmington per la fortezza di Monroe, con uffiziali, soldati, rifugiati e prigionieri fuggiti, in tutto 600 persone con la ciurma, e con vari infermi. Perirono quasi tutti. Poco oltre Smithfield, il 31 marzo, scoppiarono le fiamme dietro il camerino del piloto verso il centro della nave, durante un forte vento di libeccio, e mentre la ciurma attendeva al sartiame. Furono invano impiegate le pompe: il capitano perdè la mente. Fu avvistato un altro trasporto federale, *generale Sedgwick*, e un piccolo schooner. Ma la violenza della tempesta impedì loro di prestar alcun soccorso. Varie lancie gettate colarono a fondo. Era una scena spaventevole, fra il mugghiare delle onde e le grida delle donne. Tutti perirono, meno 29 persone, di cui alcuni raccolti qua e là tra i flutti, uno tre ore dopo. Dei salvati, 20 sono militari, e 9 della ciurma. Nessuna delle donne pare salva.

Il generale Lyon dopo poche ore era arso interamente, e tutte le altre persone a bordo perite tra il fumo e le fiamme prima della partenza del *Generale Sedgwick*. Non si crede che lo schooner abbia salvato alcuna persona.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 21. Assicurasi che verrà quanto prima promulgata una legge la quale convertirà in proprietà libera le foreste, i giardini e le piantagioni che trovansi attualmente soggette al *Vakouf*.

Questa misura sarebbe il principio della secolarizzazione delle proprietà delle moschee.

Atene, 21. Il re ha visitato le provincie orientali.

Parigi, 21. — S. M. l'imperatore accompagnò lo czar attraversando la città fino alla stazione della ferrovia di Lione.

Nizza, 21 (mezzogiorno). — Ieri sera lo stato del granduca ereditario era inquietante. La notte fu migliore.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 21 aprile

	aprile 20	21
Fondi francesi 3 0|0	67 70	67 65
Id. id. 4 1|2 0|0	96 —	96 —
Consolidati inglesi	91 —	90 7|8
Id. id. fine maggio	— —	— —
Id. italiano 5 0|0 in cont.	65 60	65 65
Id. id. fine mese	65 60	65 65
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	785	777
Id. » » italiano	457	—
Id. » » spagnuolo	552	541
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	302	303
Id. » Lomb.-Venete	548	548
Id. » Austriache	443	442
Id. » Romane	272	270
Obbligaz. » »	218	218

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

21 aprile 1865

Fondi pubblici	contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0|0	— —	65 50	—	65 50 30 apr.
Piccole rendite da L. 50 a 200	—	65 60	— —	— —
FONDI PRIVATI				
Cred. mob. it.	— —	— —	—	458 25 31 mag.

BORSE DI COMMERCIO

Napoli, 20 aprile.

Consolidati 5 0|0 in contanti 65 85

Id. 3 0|0 in contanti . . . . . 40 —

Palermo, 20 aprile.

Consolidati 5 0|0 (chiusura) in contanti . 65 50

Le foglie del *Mohômôho* ossia *Matico* ono conosciute in tutto il Perù per le loro proprietà astringenti, preservatrici e vulnerarie. Dopo molte ricerche sulla composizione di questa pianta, i sigg. Grimault e Comp., farmacisti e chimici distinti, pervennero ad estrarne due principii attivi che sotto forma d'injezione e di capsule diventarono rapidamente in Francia, Inghilterra, Alemagna e Russia, lo specifico il più sicuro della gonorrea, dei fiori bianchi e degli scolamenti venerei, come pure delle affezioni catarrali della vescica. Siccome questi medicamenti sono i soli che non producano infiammazione e non faticano lo stomaco, come succede colle injezioni a base metallica e colle preparazioni a base di copahu e di cubebe, il pubblico saprà apprezzare tutta l'importanza di questa nuova scoperta.

Agente commissionario per l'Italia. Torino, D. Mondo. Vendita presso i principali farmacisti.

AVVISO
AI PROPRIETARI DI MINERALI

Si prevengono coloro che avessero minerali di rame, piombo ed altri da spedire a Swansea, che verso il giorno 26 corrente partirà da Genova per quella destinazione il vapore inglese *Norman*. Il nolo è fissato a diciotto scellini per tonnellata inglese e cappa d'uso.

Genova, 16 aprile 1865.

Alessandro Centurini fu Ignazio.

ASMA,

soffocazione, oppressione, catarri, guariti coi **Tubi Levasseur**, farm. in Parigi, *(rue de la Monnaie, 19)*, (Fr. 3.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani.

POLVERE TONICO-DIGESTIVA *del farmacista* **Royer**
alla PEPSINA *e al* SOTTO-CARBONATO DI BISMUTO.

Le esperienze fisiologiche del Dott. Corvisart, medico dell'Imperatore, sulla **Pepsina** e i pregiati lavori del Dott. Hanon, professore all'Università di Bruselle, sopra il **Sotto-Carbonato di bismuto**, hanno confermato pienamente che questa **Polvere** poteva essere adoperata col più grande successo contro dispepsie, gastriti, acidità, diarrea, dissenteria, eruttazioni, crampi allo stomaco, vomiti dei bimbi, ecc. (V. *Gazette des Hôpitaux*, 15 ottobre 1864).

Prezzo della boccetta fr. 2 50.

Unico deposito presso Royer, farm. in Parigi *(rue St-Martin, 225)*. Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino presso Bonzani e nelle principali farmacie.

CIGARETTI INDIANI

Guarigione dell'asma, raucedine, affievolimento di voce, soffocamenti, bronchiti, etisia.

Recenti esperienze fatte a Vienna ed a Berlino, ripetute dalla maggior parte dei medici tedeschi, e confermate più tardi dalle notabilità mediche di Francia e d'Inghilterra, hanno provato che il fumo dei sigaretti al canape indiano (*cannabis indica*) era fra i più efficaci specifici contro l'asma, l'oppressione, la soffocazione, le bronchiti, la raucedine, lo abbassamento di voce, l'etisia polmonare, e laringiti, insomma in tutte le malattie della voce e della respirazione.

Prezzo fr. 3 la scatola.

Agente commissionario D. Mondo in Torino, via Ospedale, 5; presso Bonzani e Depanis ed in tutte le principali farmacie. — I signori **Grimault e C.** sono i soli a Parigi che abbiano il vero canape indiano. Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

EMISSIONE
DI
76,000 OBBLIGAZIONI
delle Strade ferrate di Torino, Savona e Acqui.

Interessi ed ammortizzazione garantiti dal Governo Italiano.

Queste Obbligazioni sono di 500 franchi.

Esse vengono emesse al prezzo di 215 fr.; godimento dal 1° gennaio decorso. Bonificazione sugli interessi 7 fr. 20 cent. — *Versamento* effettivo: 207 fr. 50 cent.

L'interesse di 15 fr. all'anno è pagabile in ragione di 7 fr. 50 cent. al semestre, il 1° gennaio ed il 1° luglio alla Società *di Depositi e Conti-correnti* a Parigi.

Il rimborso si opera a 500 fr. mediante estrazione a sorte in 90 anni a datare dal 1° gennaio 1868.

GARANZIE

La Camera dei Deputati ha votato la sovvenzione annua di 3,240,000 fr., come garanzia al capitale azioni e obbligazioni, il che, oltre agli interessi ed all'ammortizzazione (garantiti *per privilegio* alle obbligazioni), assicura una rendita alle azioni.

Il Capitale-Azioni è di 20 milioni; 4 milioni di *sussidio* son dati dallo Stato e dai comuni.

Le linee hanno 194 kilometri, e la loro costruzione è assicurata da contratti al prezzo massimo di 295,000 fr. per kilometro,

La sottoscrizione sarà aperta alla
SOCIETÀ ANONIMA
di Depositi e Conti-Correnti
3, rue de Ménars,

ed alle sue succursali:
Rue de Rivoli, 17;
Rue Saint-Honoré, 95;
Rue Dauphine, 57;
Rue Royale Saint-Honoré, 17,
dal 24 al 27 aprile dalle ore 10 alle 2, ed a *Torino* presso **Barbaroux e C.**, via Bogino, n. 18.

Ogni domanda dev'essere accompagnata da un primo versamento di fr. 25 —
Gli altri versamenti avranno luogo;

Il 15 maggio		fr. 25 —
Il 15 giugno		» 30 —
Il 1° luglio	fr. 80 —	
Meno il *coupon* scaduto	» 7 50	» 72 50
Il 1° agosto		» 55 —
		207 50

L'obbligazione al tasso d'emissione, compreso il premio del rimborso, costituisce un impiego in ragione di franchi 7 50 per 0/0.

Il rilievo delle domande sarà fatto giornalmente, senza riduzione. Il giorno in cui la cifra delle dimande sorpasserà quella dei titoli rimasti disponibili, le dimande di quella giornata saranno ridotte proporzionalmente.

I pagamenti anticipati daranno interessi al 6 per 0/0.

La sottoscrizione è aperta altresì a Londra, Bruxelles, Francoforte e Colonia.

NON PIU' FREDDO AI PIEDI!!!
mediante le **Solette igieniche** *di crine e colidrofugo Lacroix*

Br. s. g. d. g. Medaglia d'argento. Queste solette rifiutano l'umido e conservano ai piedi il loro calor naturale. Fabbr. *Pass. Choiseul, 12.* — Vendita in Torino presso l'**Agenzia D. Mondo,** via Ospedale, n. 5. — Per donna o ragazzi fr. 2 20, per uomo fr. 2 80.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze

per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 il pacco. Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità per l'ITALIA, la FRANCIA ed il LEVANTE

Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette*, al lunedì e venerdì alle 8 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli*, il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno*, ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli*, direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, il 26 aprile ed il 16 prossimo maggio.

Dirigersi in *Genova*, piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigue*, agente della Compagnia

---

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione — PARIGI Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali profumieri e parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

PRECAUZIONE!

Il Pubblico è pregato di non confondere le rinomate Pillole del famoso Dottore ASTLEY COOPER, che da **venti anni** si vendono alla **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze**, e che hanno acquistato oramai una così grande reputazione, con quelle che di recente si cerca di vendere col nome d'un certo COOPER, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre Dottore.

Il Deposito in Torino delle vere **Pillole COOPER** trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, N.° 5, e dal farmacista Taricco, angolo di Piazza S. Carlo.

DISTRUZIONE

degl'insetti, **cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi,** ecc. colla **POLVERE DI PIRETRO DI PERSIA.**

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gli inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è ***Piretro*** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. La polvere essendo innocua alle persone, agli animali ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. *Scatola*, cent. **50**; *mezza scatola*, cent. **30**. — Fr. **4 50** *il mezzo chilo*, fr. **8** *il chilo.*

STITICHEZZA, UMORI VISCIDI, ecc. guariti completamente coll'uso dei CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux*: « Pel loro sapore questi confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma gradevoli. » Prezzo della scatola, fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU farmacista in capo degli ospedali.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Queste pillole, le sole autorizzate, sono considerate da circa 70 anni come il più salutare ed il più efficace purgante.

Si possono prendere tanto a digiuno quanto mangiando. — Bisogna accertarsi che ciascuna scatola e l'istruzione che si distribuisce *gratis* portino la firma *A. Rouvière*, le iniziali A. R. e la marca di fabbrica: *Hôtel Richelieu, vis-à-vis la rue d'Antin.*

Prezzo franchi 3 la scatola, fr. 1 50 la 1/2. Parigi, farmacia Leroy, 45, rue Neuve St-Augustin.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri, Lodola, Lertora — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Riva Palazzi, Zanetti, Biraghi — *Modena*, farmacia San Geminiano.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA
Di J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell'applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all'igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELISIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori o smania dei denti; la boccetta . . . 1 fr. 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta . . . 1 fr. 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . 2 fr.

CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire l'enfiagione e i dolori; la boccetta collo stromento . . . 3 fr. 50

ACQUA LEUCODERMINE, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . 3 fr. 75

SPIRITO D'ANICI RETTIFICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta . . . 1 fr. 50

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo . . . 1 fr. 75

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . 2 fr. 30

CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta . . . 2 fr. 30

ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta . . . 3 fr. 75

OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e darvi morbidezza; la boccetta . . . 2 fr. 50

ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . 1 fr. 50

COLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana e prevenire le conseguenze dell'uso del belletto; il vaso . . . 2 fr.

ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, [illegible] per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . 1 fr. 50

PASTIGLIE ORIENTALI del dottore [illegible] Clement, per [illegible] e per correggere l'alito cattivo; la boccetta . . . 1 fr. 30

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per la [illegible] . . . 1 fr. 75

SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO, [illegible] per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta . . . 1 fr. 50

POMATA CONSERVATRICE, [illegible] per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenire l'incanutimento prematuro; il vaso . . . 3 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni de J.-P. Laroze (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa.

CUOI SOLLIER PER RASOI

(*Lyon, rue St-Dominique*, 16). Questo sistema già tanto apprezzato, il quale sembrava nulla lasciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. Si invitano le persone, cui possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino, all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE,

CAPSULES-MOTHES — MOTHES, LAMOUROUX & Cie à PARIS

Cura che si può fare facilmente in segreto ed anche in viaggio.

ATTESTATI sopra tutto dei sigg. Ricord, Bermelles e Cullerier, capo chirurghi specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi, del servizio delle Malattie contagiose, dalle quali risulta che le Capsule Mothes sono sempre state impiegate col più gran successo, e che i medici non potrebbero mai troppo accogliere e propagare questo modo di cura.

N. B. — A cagione di equivoco (alcuni contraffattori fanno condimenti per frode sul Medicamento) esigere l'etichetta conforme al modello ridotto qui sopra.

Agente commissionario, D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa casa, strada Toledo, 168. — Si vendono nelle principali Farmacie delle città d'Italia.

TRATTATO
DELLA GUARIGIONE FACILE E RADICALE
DELLE ERNIE
SENZA OPERAZIONI CHIRURGICHE
pel Dott. ULMANN

Ciascuno può curarsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 2. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 2 10 a Torino presso la libreria di Luigi Reycend, 21, sotto i portici della Fiera.

AI MEDICI ED AI MALATI

Si spedisce *gratis* in tutta l'Italia la memoria del dott. e prof. DICKSON sopra gli olii di fegato di merluzzo medicinali. Questi olii, in numero di otto, sono raccomandati dai primi medici per un gran numero di malattie gravi, lunghe e ribelli. — Si spedisce contro un francobollo di cent. 2 per l'affrancamento alla farmacia Taricco, Torino.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE,

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici*, ecc., preparato a freddo da **Plisson**, farmacista di 1ª classe, 8, rue des Lombards, a Parigi. Prezzo **5** fr. il litro, **3** fr. il mezzo litro. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendesi in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, Taricco e Trisano, e nelle principali d'Italia.

PRODOTTI LECHELLE
PARIGI, via Lamartine, n. 35.

Acqua Lechelle, flac. picc.	Fr. 2 »	Boli Cubebe al Tannato di ferro, piccoli	» 1 25
» » grande	» 4 »	» grandi	» 2 50
Acqua sanitaria	» 2 50	Collirio divino contro il mal d'occhi, il flacon	» 1 »
Siroppo Larey	» 6 »		
Seta dolorifuga	» 2 50		

Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis.
Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5

Ciascuno può guarirsi da sè stesso
di più di 200 malattie ribelli ed anche chiamate incurabili

leggendo il *Trattato delle malattie croniche e loro guarigione* del Dott. TOMPSON, traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. Prezzo L. 1 50. Si spedisce franco di posta per L. 1 55 dalla libreria di Luigi Reycend sotto portici della Fiera, 21. Torino.

GUANO VERO DEL PERU'
AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto, come unico incaricato dal Governo del Perù per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di mettere in avvertenza le persone agricole che fanno uso del suddetto ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che non può essere vero e legittimo ***Peruviano*** quello che non viene estratto dal suo deposito di Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, vendendo il sottoscritto senza eccezione ai prezzi fissati dal Governo del Perù, che sono i seguenti:

Fr. **325** per tonnellata di **1000** kil. per partite superiori a **20** tonnellate
» **350** » **1000** » » inferiori a **20** »

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

AVVERTENZA.

Sono incaricati della vendita:
in NAPOLI . . . il signor Alessandro Beltrami
in TRIESTE . . . i signori C. L. Chiozza e figlio per le provincie italiane dell'Austria.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, febbraio 1865.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

CONSULTAZIONI SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La Sonnambula signora **Anna D'Amico**, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 20 cent. nel riscontro, riceveranno il consulto della malattia e della cura.

Le lettere devono dirigersi al professore **Pietro D'Amico**, magnetizzatore in Bologna (Italia). — In mancanza di vaglia d'Italia e dell'estero spediranno L. 4 in francobolli.

DE-BERNARDINI

Professore di Chimica, privilegiato in Ispagna e Italia: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) e Membro dell'Accademia Onoraria dei Chimici di Londra, ecc., ecc.

La famosa ***INJEZIONE*** balsamico-profilatica è l'unica che guarisce in pochi giorni le *gonorree incipienti* e *croniche*, *goccette* e *fiori bianchi*. Si usa anche qual **preservativo sicuro.** Dalle diverse Accademie di Medicina approvata superiore a tutte le altre, e da' valenti pratici ordinata, perchè igienica e priva di mercurio, nitrato d'argento, o di altri astringenti nocivi. — Effetti garantiti. — Prezzo fr. **6** l'astuccio con tutto il necessario, e fr. **5** senza siringa. — **Deposito generale:** *Genova*, Farmacia Bruzza; *Napoli* e *Sicilia*, D'Emilio, Strada Concezione a Toledo. — **Succursali:** *Torino*, G. Ceresole, Via Barbaroux.

Parziali: Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ACQUA DENTIFRICIA SALA

Quest'acqua, intieramente composta di sostanze igieniche, scelte e preparate con molta cura, imbianca e conserva i denti, rinforza le gengive e lascia alla bocca un profumo gradevole.

Prezzo fr. **6**, **3 50** e **2**, secondo la dimensione.

ALCOOL DI MENTA INGLESE

PATTERSON di Londra, fr. **4** e fr. **2 50** la boccetta. Casa principale a Parigi *(rue de la Verrerie, 36)* e presso i principali profumieri di Francia. — In Torino all'**Agenzia D. Mondo,** via dell'Ospedale, n. 5.

PRODOTTI SPECIALI della FABBRICA DI PROFUMERIE di Laugiane e C. (181, *rue St-Honoré, Paris*)

SPECIALITA DI ARTICOLI AL SUGO DI DIKA DEL GIAPPONE

SAPONE GEORGES-MARIE untuoso, emolliente e rinfrescante. È il più economico dei saponi sinora conosciuti. Profumo soave e gradevole. Fr. 2.

SAPONE AL SUGO DI MANDORLE DI DIKA per toeletta e bagni. Fr. 2,50.

LATTE DI MANDORLE DI DIKA. Emulsione lenitiva e tonica senz'alcool, nè aceto per tutti i bisogni della toeletta Fr. 3,50.

FISSATORE A BASE DI DIKA per lisciare i capelli e render ferme le acconciature del capo. — Gran modello fr. 1,50; piccolo modello, fr. 1.

CREMA UNTUOSA DI DIKA per la barba e per le mani, fr. 2.

POMATA AL SUGO DI DIKA contro la caduta dei capelli. Dà loro morbidezza e lucido e toglie le pellicole dalla testa. Fr. 3,50

Vendita in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5.

Libri a grande ribasso

Lana, *Guida d'una gita entro la Valsesia* per cui si osservano alcuni luoghi e tutte le parrocchie che in essa vi sono, premesse diverse notizie generali intorno la medesima valle colla sua carta geografica . . . L. 2 50.

Tasso, *La Gerusalemme liberata* con note di Antonmaria Robiola vol. 2 L. 1 50

Ozanam, *La civiltà nel V secolo.* Introduzione ad una storia della civiltà nei tempi barbari seguita da un saggio intorno alle scuole d'Italia dal V al XIII secolo. — *Della solitudine e dell'ottonachismo*, lettere del P. Antonio Angelini vol. 2° . . . L. 1 75

Calani, *Scene dell'insurrezione indiana*, opera adorna d'incisioni L. 2 50

Codice di commercio L. 1 »

Vielland Aristippo ed alcuni suoi contemporanei, traduzione dell'Arcontini, volumi 7 . . . L. 1 50

Cusani, *La Dalmazia, le Isole Jonie e la Grecia*, memorie storico-statistiche adorne di carte geografiche vol. 2 L. 1

Colombo *Lezioni sulle doti d'una colta favella* . . . L. 0 80

Grammatica teorico pratica della lingua tedesca ad uso degli italiani, adorna del *fac simile* dei caratteri della scrittura tedesca in lettere minuscole e maiuscole . . . L. 3 50

Jacobi, *La Galvanoplastica* ossia processo per ottenere immediatamente in via galvanica, lastre o altre date forme solide di rame delle soluzioni di questo metallo, opera adorna di rami L. 0 80

Bellotti, *Dell'origine e del progresso dell'arte telegrafica*, studio tecnico-storico con tavole . . . L. 0 60

G. Prati. *Rodolfo*, poema in quattro canti, adorno di molte figure L. 1 50

Si spediscono franchi di posta rivolgendo le domande all'*Emporio librario* di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA
PER FABBRICARE
L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre **Manica** e della **Senna**, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancata		*Non affrancata*	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 —
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PRODOTTI DI S.TA MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	L. 1 25
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di rosa	» 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Acqua di muschio	» 2 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 1 »
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Essenza di bergamotte	» 1 70
Acqua d'ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» 3 »
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 1 50
Acqua di gigli per levar le macchie del viso	» 3 50	Pomata	

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone